



Cart. A, 21



ANDREA COSTA

... Morte fura i migliori.....

Con Andrea Costa è scomparsa oggi una delle più spiccate individualità del Parlamento, una notevolissima personalità della storia politica d'Italia degli ultimi trent'anni ed è scomparso soprattutto un saldissimo carattere ed un'onestissima ed integra coscienza.

E con Andrea Costa è scomparso altresì un uomo proverbialmente modesto, simpaticamente celebre nei discorsi popolari, un uomo costantemente refrattario alle seduzioni della lode, che per quasi quarant'anni esplicò l'opera sua rigidamente energica con la visione netta delle più alte finalità civili, economiche, umanitarie.

Con Andrea Costa, insomma, è scomparso un uomo onesto.

La sua vita fu tutta intessuta di nobili azioni ispirate all'altruismo il più puro, una successione ininterrotta di battaglie contro tutte le tirannidi, specialmente contro quelle che tendono ad asservire il pensiero e ad inceppare il « fatale andare »

dell'umanità verso l'ideale sognato ed agognato dagli spiriti più eletti, dalle menti più integre, dagli uomini più onestamente desiderosi del benessere sociale.

*
* *

Andrea Costa nacque ad Imola, il 30 novembre 1851, da Pietro, modestissimo salsamentario, e da Teresa Tozzi, massaja. Fece i primi studi nel ginnasio di Imola; poi passò a Bologna, dove ebbe maestro Giosuè Carducci che lo predilesse. Aveva poco più di venti anni, quando per opera specialmente di Michele Bakunin, la gioventù italiana era attratta nell'orbita della propaganda socialista rivoluzionaria, che il russo audace esercitava anche in Italia fin dal 1867. In quell'anno si fondò a Napoli la prima sezione dell'Internazionale, per cura della quale si pubblicò *L'Eguaglianza* e si mandarono al Congresso di Basilea due delegati. Le associazioni e i gruppi isolati degli internazionalisti aumentarono in breve nei centri più importanti: a Milano, a Genova, in Romagna ed altrove.

Nel 1871, il Governo sciolse la sezione napoletana e fece sorvegliare gli internazionalisti, ma i fatti della Comune di Parigi ed altre circostanze fecero aumentare il numero degli adepti.

Costa allora tralasciò gli studi e diede tutta l'opera sua alla propaganda delle teorie rivoluzionarie, entrando in intimi rapporti col Bakunin che

lo fece suo segretario. Nelle adunanze più o meno segrete la sua intelligenza, la sua fede, l'ardimento da cui mostravasi animato impressionarono favorevolmente ed egli fu incaricato di organizzare l'Internazionale in Italia.

*
* *

Nel 1871, per sua iniziativa, si fondò a Bologna il « Fascio operaio » sezione dell'Internazionale. Ma in Romagna il partito repubblicano era predominante e fieramente avverso alla propaganda internazionalista, onde erano frequenti i fatti di sangue d'origine politica. Andrea Costa non soffiò mai su quel fuoco; vi portò sempre una parola di commiserazione e di pace.

Dal Congresso di Rimini, del 1871, ebbe veramente origine l'organizzazione del partito socialista rivoluzionario. Nel 1871 il Costa partecipò al Congresso di Neuchâtel, dove per la prima volta fu dichiarato accettabile lo sciopero come mezzo di lotta per preparare gli operai, mediante conflitti economici parziali, alla « grande ed ultima riscossa rivoluzionaria » e dove fu deliberata la separazione dai mazziniani.

Ed in quell'anno cominciò a collaborare nella *Favilla* di Mantova, l'unico giornale che in quei tempi burrascosi per le « idee nuove » rispecchiava limpidamente l'internazionalismo puro, tutto fatto di idealità oneste, di finalità unicamente altruistiche.

